

La

nuova ecologia

LUGLIO-AGOSTO 2018 • Anno XXXVIII • Numero 7 • euro 3,50

lanuovaecologia.it



80007 >

INCHIESTA
Incubo xylella

CAMPAGNE
Stop all'usa e getta

INTERVISTA
Wolfgang Sachs: moderiamoci



naturalmente

Cambiare vita è possibile.
Scegliendo la qualità delle relazioni umane.
E dell'ambiente. Protagonisti, libri e blog
di un movimento che cresce



ECONOMIA CIVILE

imprese

LA RICETTA DELLE SEI

R

Da cava di argilla a discarica di nuova generazione per recuperare aree degradate. Così l'impianto della Filippa, in provincia di Savona, è diventato un anello dell'economia circolare

{ Di Rocco Bellantone }

Non mettono radici solo l'abusivismo e il malaffare attorno alle discariche italiane. Nel nostro Paese ci sono anche storie positive da raccontare, come quella di Cairo Montenotte. Contrariamente a quanto accade in molte parti d'Italia, in questo comune della provincia di Savona il sito di raccolta e smaltimento dei rifiuti

anziché creare problemi e malumori, ha messo idee e opere al servizio della comunità locale.

Protagonista di questa buona pratica è La Filippa, ex cava di argilla convertita dai fratelli Massimo e Carlo Vaccari in una discarica di "nuova generazione" per rifiuti non pericolosi e non putrescibili. Un luogo in linea con le ultime normative europee in materia di rifiuti, che non inquina perché non disperde biogas, percolato e cattivi odori. E che viene gestito cercando di integrarlo il più possibile con il contesto urbano circostante.

Tra i risultati di questa visione c'è il Prato delle Ferrere, un'area adiacente alla discarica che fino al 2010 era cosparsa di erba alta, rovi e detriti, e dove oggi, grazie a una convenzione tra La Filippa e il Comune, sorge invece un parco pubblico aperto a tutti. Cinquemila metri quadrati in località Colombera, in cui abbandono e degrado hanno fatto spazio a scivoli, altalene e altri giochi per i bambini, comode panchine

e una fontanella d'acqua potabile. Il tutto progettato e costruito con legname a km zero dall'azienda friulana Legnolandia, premiata con la "Bandiera verde" di Legambiente. Opere d'arte, scatti fotografici, materiali recuperati dalla vecchia fabbrica di mattoni della Valle delle Ferrere e cartelli parlanti che invitano al rispetto degli altri e dell'ambiente, fanno da sfondo ad attività didattiche ed eventi di aggregazione che animano il parco 365 giorni all'anno. Nell'ottica del presidente della Filippa Massimo Vaccari, questo parco rappresenta l'evoluzione del concetto di economia circolare associato alla gestione dei rifiuti. «Pur applicando ai rifiuti i principi virtuosi delle "4 R" (riduzione, riutilizzo, riciclo e recupero) l'economia circolare genera comunque scarti non valorizzabili che devono essere necessariamente smaltiti - spiega - Noi abbiamo aggiunto a questo processo altre due "R": la quinta è la riqualificazione dell'area compromessa dalle precedenti attività industriali, la sesta corrisponde al



Qui sopra, da sinistra Carlo e Massimo Vaccari, rispettivamente ad e presidente, il direttore Federico Poli

riutilizzo del sito a fini ricreativi». Un percorso di rigenerazione che in Italia resta però un caso ancora isolato. Sul nostro Paese pendono infatti due procedure di infrazione, comminate dalla Corte di giustizia dell'Ue per sanzionare gli scempi commessi con la gestione dei rifiuti in Campania e per far sì che vengano chiuse o messe a norma duecento discariche irregolari. Oltre a pagare a caro prezzo gli errori del passato (finora sono stati versati nel complesso oltre 280 milioni di euro), dal dicembre del 2014 qualcosa si è mosso con la bonifica di 132 siti. Serve però un cambio di passo più deciso. Il nuovo pacchetto di norme sull'economia

circolare, approvato nel maggio scorso dal Consiglio dell'Unione Europea, ha fissato infatti tra i nuovi obiettivi il tetto del 10% dei rifiuti urbani da conferire in discarica entro il 2035.

«Il futuro vede la discarica come un metodo obsoleto e marginale per la gestione dei rifiuti – conferma il direttore generale di Legambiente, Giorgio Zampetti – Ma rispetto a questo scenario l'Italia va a più velocità: abbiamo regioni come il Veneto che sono arrivate al 76% di raccolta differenziata e altre come la Sicilia in cui il 90% dei rifiuti continua a essere conferito in discarica. Dove non si fa uso delle discariche, si ricorre a inceneritori e termovalorizzatori che però ingessano il ciclo dei rifiuti e frenano i processi dell'economia circolare». L'alternativa? «Dobbiamo smettere di costruire nuovi impianti di questo tipo e iniziare a costruire impianti per il recupero di materia – aggiunge Zampetti – che vanno incontro agli obiettivi posti dalla Ue. La Filippa e alcuni altri siti di rifiuti speciali sono tra i pochi esempi che dimostrano come anche questo tipo di impianti, se gestiti bene, possono non creare criticità ambientali. Ma la discarica deve comunque rimanere un'opzione residuale».

In attesa che maturino i tempi per una dismissione totale delle discariche, sono

Bonifiche in corso

Dal 2 dicembre 2014 l'Italia ha bonificato 132 delle 200 discariche irregolari sanzionate dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea. Un passo in avanti importante che ha ridotto la sanzione semestrale cui il nostro Paese deve far fronte da 42,8 a 14,2 milioni di euro. Dei 68 siti ancora non a norma, 48 si trovano nelle regioni del Sud. Maglia nera per la Calabria (21 discariche), seguita da Abruzzo (12), Campania (9), Sicilia (8), Puglia e Veneto (6), Lazio (5) e Marche (1). Le operazioni di bonifica sono coordinate da un commissario straordinario, il generale di brigata dell'arma dei carabinieri Giuseppe Vadalà, nominato nel marzo 2017.

laboratori come quello della Filippa a dover traghettare l'Italia verso una piena gestione circolare dei rifiuti. Nella discarica di Cairo Montenotte non ci sono infatti impianti di trattamento o trasformazione dei rifiuti. A varcare i suoi cancelli sono solo rifiuti solidi selezionati e prodotti esclusivamente nel nostro Paese: inerti, terreni da scavo, fanghi di trattamento delle acque e scarti di materiali non più recuperabili come gomma, plastica, carta, tessuti e vetro. Come dei "mattoni" questi rifiuti vengono collocati negli spazi ancora disponibili nell'ex cava. Riempiti gli spazi, le aree dei conferimenti vengono ricoperte con terreno vegetale, si effettuano opere di rinverdimento e piantumazione, fino alla realizzazione di aree verdi attrezzate. «Per troppo tempo le discariche hanno rappresentato un alibi per non fare nulla per la gestione dei rifiuti – conclude Massimo Vaccari – Il passaggio da compiere, adesso, è liberare i rifiuti dalle discariche abusive e di vecchia generazione. La discarica moderna deve essere sostenibile, ovvero a basso e breve impatto ambientale. E deve essere progettata in funzione di un ripristino ambientale coerente con le caratteristiche del territorio in cui opera». La speranza è che, conclusa la stagione delle sanzioni e delle bonifiche, l'Italia metta in pensione un sistema vecchio e inquinante di economia lineare, anche prendendo spunto dalle scelte progettate verso il futuro fatte in questo angolo di Liguria.